MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO

8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2019 - **Anno III - n. 8 - € 7,50**

ISSN 2532-8190

Alla scoperta della Grotta del Sole

Origini del culto di Sant'Eustachio a Matera

I Sassi alla fine dello sfollamento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Montemurro, Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica, in "MATHERA", anno III n. 8, del 21 giugno 2019, pp. 129-132, Antros, Matera

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori
Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019
In distribuzione dal 21 giugno 2019
Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera
N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore
Associazione Culturale ANTROS
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile
Pasquale Doria

Redazione
Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio
Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione
Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa
Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore
Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa
Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:
Contatti
redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311
www.rivistamathera.it
Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali
Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

SOMMARIO

ARTICOLI

7 Editoriale - **La mano s'incarta e l'anima s'incanta**
di Pasquale Doria

8 **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**
di Giuseppe Cotugno

16 **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**

26 **Alba e tramonto di un sogno industriale**
La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento
di Giovanni Volpe

31 **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo

37 **Alle radici della storia della Grotta del Sole**
Da cava a luogo di produzione di miele e cera
di Marica Acito e Donato Gallo

51 **Sant' Eustachio protettore di Matera**
Alle origini di un antico culto
di Liana Petralla

58 **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**
di Liana Petralla

62 **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**
Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata
di Alessandra Del Prete

70 **La scultura a incrostazione di mastice**
Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta
di Sabrina Centonze

76 **Santa Maria la Nova a Matera**
una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce
di Sabrina Centonze

95 **Montescaglioso:**
la chiesa inedita di Murgia S. Andrea
di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi

101 **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo

104 **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**
di Nicola Figliuolo

RUBRICHE

113 **Grafi e Graffi**
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera
di Sabrina Centonze

122 **HistoryTelling**
La balilla rossa e le lampadine rubate
di Nicola Rizzi

125 **Voce di Popolo**
La Trasitë "La cerimonia del fidanzamento"
di Angelo Sarra

129 **La penna nella roccia**
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica
di Mario Montemurro

133 **Radici**
La Peonia: una aristocratica nel bosco
di Giuseppe Gambetta

138 **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano

Scripta Manent
141 Matera e Nonantola
di Franco Dell'Aquila

Echi Contadini
147 La mietitura e pesatura a Matera
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse
di Raffaele Paolicelli

Piccole tracce, grandi storie
156 Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta
di Francesco Foschino

C'era una volta
162 Il Vicinato *"U Vjcjnonz"*
di Raffaele Natale

Ars nova
165 Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia
di Olimpia Campitelli

Il Racconto
172 Gallo
di Peppe Lomonaco

In copertina:
Visione di Sant'Eustachio, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);
A pagina 3:
Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica

di **Mario Montemurro**

Fig. 1 – Esterno della chiesa di Monte Verde incastonata nella rupe calcarea (foto M. Montemurro)

Percorrendo i sentieri di Murgia Timone, lasciato San Falcione ed attraversata una piccola lama, ci si avvicina al bordo della Gravina di Matera. Passo dopo passo, gli occhi diventano organi sempre più insufficienti e non adeguati a contenere tutta la bellezza di cui vengono progressivamente colmati.

Quasi simultaneamente si avverte salire una sorta di "adrenalina fotografica" che spinge a fare scatti, compulsivamente. Poi viene il momento dell'osservazione vera e dei dettagli.

Uno di questi è rappresentato da una piccola chiesetta incastonata nella parte bassa della gravina, orograficamente in sinistra del corso d'acqua, ai piedi di una parete di roccia color giallo-arancio: la chiesa rupestre della Madonna di Monte Verde (fig. 1). È posta alla quota di circa 295 metri sul livello del mare, circa 100 metri più in basso rispetto all'altopiano e si trova ad una distanza di circa 120 metri dall'ansa del torrente Gravina di Matera che subito dopo, congiuntosi con il torrente Jesce, prosegue il suo corso in direzione sud.

Applicando al panorama uno "sguardo geologico" (Montemurro 2017) si nota come la netta linea sub orizzontale, coincidente con la strada di fondo dei Sassi (es. Via Madonna delle Virtù), rappresenta il contatto stratigrafico tra le tenere calcareniti, il "tufo" dei Sassi, e i sottostanti calcari mesozoici.

Voglio ricordare che queste due rocce, il cui nome formazionale è rispettivamente Calcare di Altamura e Calcarenite di Gravina, hanno in comune solo e soltanto due caratteristiche: sono entrambe quasi completamente costituite di $CaCO_3$ (carbonato di calcio, ossia calcare) e si presentano esteriormente simili, di un colore grigiastro e variamente pigmentato per fenomeni di alterazione e presenza di muschi e licheni.

Per il resto sono completamente differenti: la prima è antichissima (Cretaceo Superiore) ed ha approssimativamente un'età che va dai 100 ai 70 milioni di anni; la seconda è giovanissima, una "ragazzina" nel panorama geologico italiano con un'età media di "appena" un milione e mezzo di anni (Pliocene Superiore – Pleistocene Inferiore).

La prima è nata nell'Africa tropicale dove prima di diventare una roccia era un fondale marino poco profondo e fangoso (su cui nei pressi di Altamura i dinosauri hanno impresso le loro pesanti orme) e dopo essersi stratificata per un potente spessore di circa 2500 metri, è

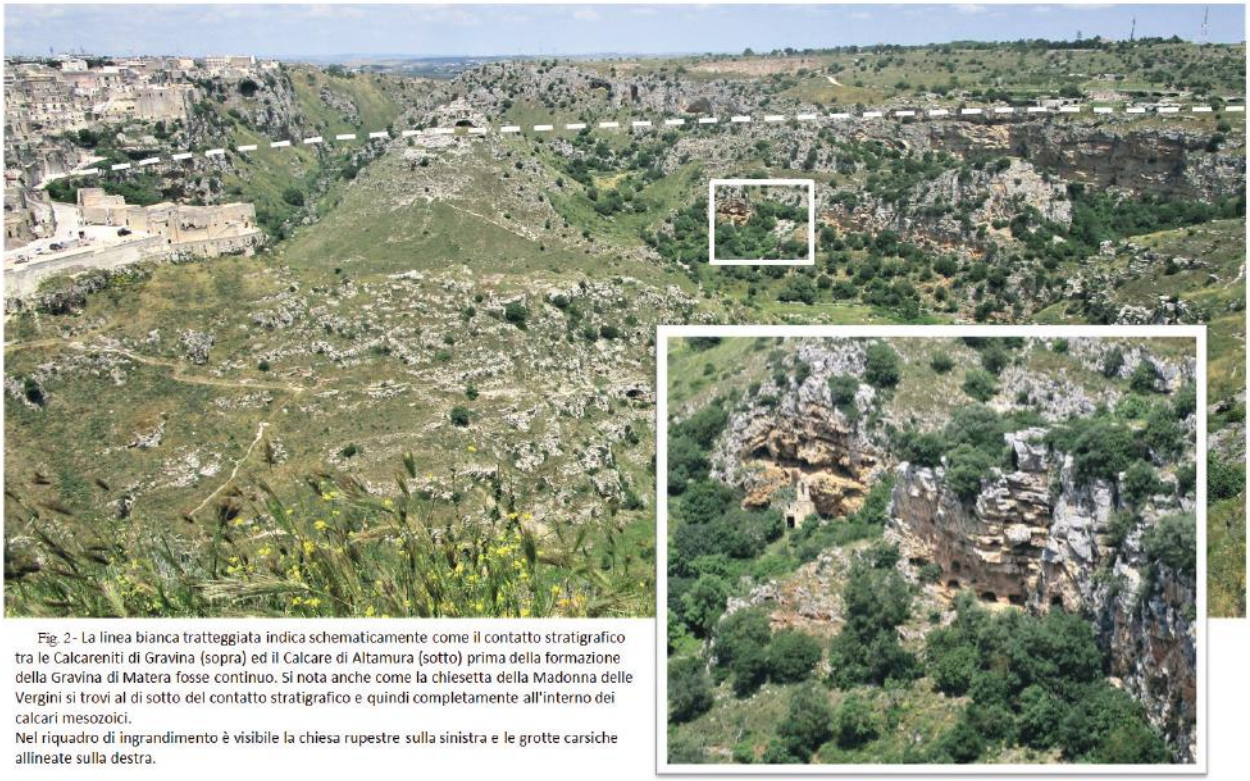

Fig. 2- La linea bianca tratteggiata indica schematicamente come il contatto stratigrafico tra le Calcareniti di Gravina (sopra) ed il Calcare di Altamura (sotto) prima della formazione della Gravina di Matera fosse continuo. Si nota anche come la chiesetta della Madonna delle Vergini si trovi al di sotto del contatto stratigrafico e quindi completamente all'interno dei calcari mesozoici.
Nel riquadro di ingrandimento è visibile la chiesa rupestre sulla sinistra e le grotte carsiche allineate sulla destra.

giunta alle nostre latitudini viaggiando, di terremoto in terremoto, con le dinamiche della tettonica delle placche; la seconda è "oriunda" del luogo, è nata sul posto come sedimenti sabbiosi di spiaggia e sistemi costieri.

La prima ha granuli talmente piccoli che sono indistinguibili ad occhio nudo e non essendoci spazio tra un granulo e l'altro la roccia è molto dura e compatta, impossibile da scavare e lavorare con mezzi elementari; la seconda è costituita invece da granuli di sabbia, in una fine matrice calcarea ed aggregata da cemento calcareo e si presenta pertanto porosa e permeabile ma anche facile da scavare, da sagomare e scolpire con strumenti elementari.

Queste due formazioni rocciose sovrapposte l'una (la calcarenite) sull'altra (il calcare della Murge) avevano continuità laterale, oggi interrotta dallo scavo erosivo, da parte delle acque, della forra della Gravina di Matera. Tale continuità è però facilmente ricostruibile e quindi immaginabile (fig. 2).

La chiesa della Madonna di Monte Verde si individua al di sotto del piano di separazione tra calcare e calcarenite e pertanto risulta pienamente collocata all'interno della roccia carbonatica mesozoica, nel Calcare di Altamura. Questa osservazione la rende speciale e, probabilmente, unica. Infatti, tra le innumerevoli chiese rupestri del Materano, questa, al contrario di tutte le altre, è la sola ad essere collocata all'interno dei tenaci calcari cretacei. Alcune chiese rupestri, come la bella e nota Cripta del Peccato Originale, sono state scavate in corrispondenza del contatto stratigrafico tra le due formazioni, ma mai al di sotto.

Le chiese rupestri, vere e proprie sculture architettoniche, furono tutte realizzate "per sottrazione" di materiale all'interno della calcarenite in quanto le sue caratteristiche di fragilità al taglio ma al tempo stesso di ottima capacità portante, hanno da sempre agevolato il lavoro di coloro che avevano il compito di far coincidere un'idea di spazio (di chiesa in questo caso) contenuta nella mente con quello che gli occhi vedevano a scavo terminato.

La cosa singolare, quindi, è che Madonna di Monte Verde non si trova nella tenera calcarenite. A cosa si deve ricondurre tale atipicità? L'osservazione attenta del luogo riesce a darci una spiegazione. Ponendosi di fronte alla chiesetta si possono vedere, allargando lo sguardo di alcune decine di metri sulla destra, la presenza di una serie di piccole caverne naturali, tutte singolarmente allineate (fig. 3). La parete rocciosa dove tali grotte si possono osservare ha anch'essa una colorazione giallo-arancio, la stessa della parete nella quale è incastonata la nostra chiesetta. Queste caverne naturali - e ben allineate tra di loro - non sono opera dell'uomo ma

Fig. 3 - Meati carsici all'interno del Calcare di Altamura (foto M. Montemurro)

Fig. 4 - Madonna di Monte Verde, interno (foto R. Paolicelli)

di "un artefice" molto più paziente che nel corso di milioni di anni (circa 65) ha avuto modo di scavare chimicamente la roccia: il carsismo. Chiamato in tal modo perché le sue forme furono studiate nel Carso Triestino dove affiorano analoghe rocce calcaree, il carsismo può essere considerato una forma di "erosione chimica" delle rocce carbonatiche ad opera delle piogge acide. La lenta dissoluzione del calcare agisce in superficie ma le forme più spettacolari sono quelle ipogee, dove spesso meravigliosamente si arricchiscono di concrezioni di ricristallizzazione come stalattiti e stalagmiti. La lenta ma inesorabile azione dell'acqua ha agito in particolar modo sui punti di debolezza dell'ammasso roccioso come le numerose fratture (ricordiamoci che le Murge sono di provenienza africana) ma anche le superfici di strato (superfici di discontinuità tra uno strato e l'alto delle rocce), allargandole. Hanno avuto così origine inghiottitoi (o foibe), fiumi sotterranei, laghi sotterranei e meati carsici in cui scorrono o scorrevano le acque.

Le grotte allineate tra loro sono proprio un antico sistema carsico di circolazione sotterranea delle acque, una sorta di fiume sotterraneo. Oggi quelle grotte informi sono visibili grazie allo scavo erosivo di un secondo corso d'acqua (il torrente Gravina) che ci restituisce una sezione geologica interessante ed un paesaggio incantevole.

Una di esse, poco più grande delle altre, avrà suggerito, in tempi non precisati, di realizzare una chiesa rupestre non scavando bensì costruendoci davanti una volta a botte, una facciata ed un campaniletto. Ha avuto così origine la chiesa della Madonna di Monte Verde. Una chiesa tanto graziosa da osservare da lontano, tanto interessante da fotografare quanto deludente nel raggiungerla ed accorgersi che, al contrario delle altre chiese rupestri, dove lo scavo è avvenuto nella tenera calcarenite, qui non si ritroveranno archi, colonne ed altri elementi architettonici cui le altre strutture rupestri ci hanno abituato. Internamente è grezza, sostanzialmente una grotta (fig. 4). L'unico scavo presente in quel luogo lo ha realizzato la natura nel corso di milioni di anni di carsismo.

Fig. 5 - Madonna di Monte Verde, volta a botte e controfacciata (foto R. Paolicelli)

I materiali utilizzati per la parte costruita sono misti tra calcare e calcarenite ma nella volta e laddove occorreva una certa precisione è stata impiegata la calcarenite. Di "tufo" sono infatti i conci utilizzati per la volta a botte e dello stesso materiale sono composti gli elementi degli archi che caratterizzano alcune parti della facciata la quale, quasi completamente, è realizzata in pietra calcarea (quella dura) sbozzata (fig. 5).

Svelata l'origine geologica, le informazioni disponibili su questo singolare luogo di culto risultano scarse.

Di sicuro possiamo affermare che sia stata realizzata ben prima del 1583 quando viene menzionata dal Frisonio che scrive *"circa li 3 di magio 1583 Santa Maria di Monteverde sita nella Gravina nelli locheri di S. Helia si mostò a far miracoli at gratie a diverse persone di diversa età sanandoli da diverse e vaerie infirmità"* (La Scaletta 1995). Successivamente il Nelli la cita infatti nel 1751: "*Vi è poi la chiesa di S. Maria Monte Verde, così chiamata dal volgo ab immemorabili né si sa dove derivasse tale titolo, la medesima sta situata dentro la detta Gravina di s. Elia, dalla parte di sotto di quella delle Vergini, della suddetta si fe la festa il primo giorno di maggio dove vi è poco concorso, e ne tiene la cura il decano seu prima dignità della chiesa metropolitana, essendo suo beneficio annesso al decanato, assieme col poco territorio vi è in questa gravina ed in quella contrada di detta Gravina,. Ove si dice la Gravina di S. Cannio ch'è sotto li cappoccini e di temparosta*". Anche Torricella ne parla in uno scritto del 1774: "*Vi sono poi, oltre di queste, altre Cappelle, parte beneficiate, e parte senza Beneficio, ma sono mantenute dalla pietà de Fedeli, come sono una al basso della Gravina titolata la Madonna di Monte verde colla rendita di ducati 8 alla prima Dignità della Cattedrale cioè all'Arcidiacono, che chiamato vien comune il Decano*".

Per il resto le poche scarne notizie disponibili su questa chiesa contribuiscono ad avvolgerla in un incantevole mistero. Con curiosità consiglio di andare a scoprirla. Chissà se l'angioletto scolpito sull'architrave della porta di accesso (fig. 6) vorrà rivelarvi qualche altro segreto.

Bibliografia

Azzaroli A., Radina B., Ricchetti G., & Valduga A. (1968) – *Note illustrative della carta geologica d'Italia scala 1:100.000, Foglio 189 Altamura*. Serv. Geol. D'It.: 22 pp.

Boenzi F., Radina B., Ricchetti G. & Valduga A. (1971) – *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 201 Matera*. Serv. Geol. D'It.: 48 pp.

La Scaletta, AA.VV., Chiese e asceteri rupestri di Matera, 1995, p. 97

Montemurro 2017, C'è tufo e "tufo", in "Mathera", Anno I, n. 1, p. 60-62

Nelli N. D. (1751) - *Cronaca di Matera*: Capitolo 43°

Torricella B. (1774) - *Descrizione raccolta da veridici storiografici. Cronaca di Matera*: Capitolo 28°

Fig. 6 - Architrave: particolare (foto R. Paolicelli)